

L'INCONTRO

→ **L'attore** in Sicilia per la messa in scena di «The infernal comedy, confessions of a serial killer»→ **Parla** di cinema e politica. E di teatro: «Dove mi interessa sia la redenzione che la sua mancanza»Intenso, sincero, obliquo...
essere John Malkovich a Taormina

Conversazione con John Malkovich a Taormina, dove ieri ha chiuso la stagione di prosa portando in scena al Pala congressi la pièce «The infernal comedy, confessions of a serial killer».

MANUELA MODICA

TAORMINA

A i piedi ha delle All Star blu, ai jeans ha fatto un risvolto. Una camicia azzurra chiude la mise casual. Ma i modi, le posture disegnano *haute couture*. Perché sua maestà John Malkovich in questa terrazza taorminese - l'hotel Timeo - non tradisce le aspettative: è elegante, bello, e mette paura. Domina il dialogo con dolcezza e silenzi. È mai stato in Sicilia? «Sì». E il vuoto che segue congela il coraggio di altre domande. È serio, cattivo, altezzoso? Piacerebbe scoprirlo, passandoci più di un pomeriggio ma quel che è apparso su questa terrazza siciliana di fine estate - mentre sorseggia il tè e fuma sigarette senza filtro - è soprattutto un artista, un attore, devoto soprattutto al teatro. Perciò quale che sia il mezzo, o la scena - pure il belvedere di Taormina - Malkovich penetra il reale, crea un corto circuito nella forma, se ne infischia di spiegare, non recita, non finge. Rompe il tempo e lo gestisce a suo piacimento. Disintegra la velocità dei giornalisti, il fast food dei media, e offre invece intensità. Ecco cos'è essere John Malkovich. Dai primi esperimenti con la Steppenwolf theater company, da lui fondata nella cittadina dell'Illinois Christopher, in cui è cresciuto, a Broadway, a Taormina, dove ieri ha dato vita a un serial killer, chiudendo la stagione di prosa diretta da Simona Celi. L'attore america-

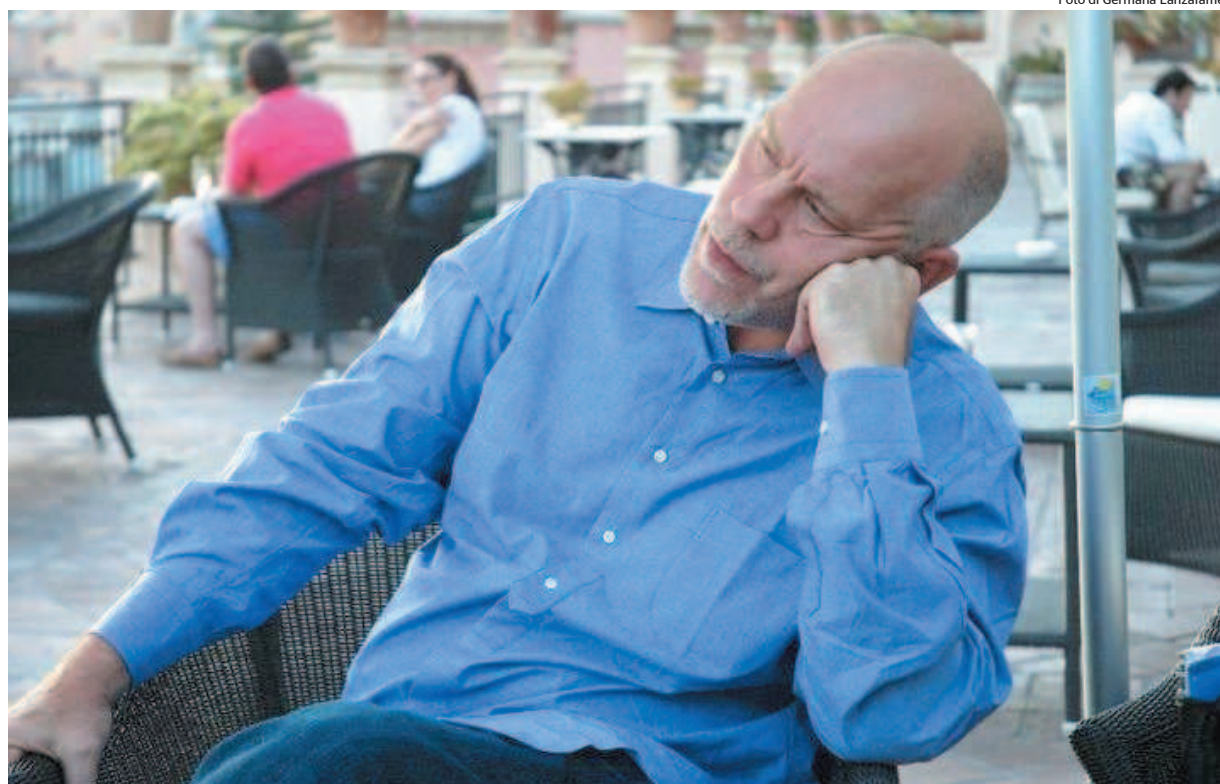


Foto di Germana Lanzafame

no vuol parlare di redenzione, «or the lack of it», o della mancanza di questa. Spiega a una platea siciliana un altro corto circuito, quello tra la parola e l'azione. Tra i modi affabulatori di Jack Unterweger - «da cui il popolo era rimasto affascinato: hanno pensato che fosse brillante, divertente anche, ma poi tornati a casa hanno capito cosa aveva fatto». La commedia infernale - *The infernal comedy, confessions of a serial killer*, per la regia di Michael Sturminger - che ha portato in scena al pala congressi di Taormina, è questo. Malkovich rappresenta così un corto circuito che i siciliani conoscono bene. Lui se ne infischia anche del Teatro greco. Lo snobba, pur avendolo a un passo, e ai suoi piedi: «Gli strumenti in scena non sono amplificati e ho temuto che il suono potesse disper-

Lo spettacolo«C'è la tragedia
l'assassinio, il fallimento
la disperazione»**Temi universali**«Quando si parla
dell'essere umano
niente è moderno»

dersi, non è uno spettacolo pronto per essere messo in scena all'aperto». E la musica è infatti parte vigorosa. Ma davvero imperdibile è lui, nello spettacolo che precede il giorno della *mise en scène*. Appoggia la tempia sul pugno, si mette obliquo, guarda dritto negli occhi, se risponde. Parla piano e con dolcezza. Raccon-

ta di come l'opinione pubblica, mossa dalle *celebrities*, abbia permesso la grazia al personaggio della sua storia. Ma nega di avere lui un potere politico: «No, e non lo eserciterei, sebbene sì, in passato sull'ambiente l'ho fatto, potrei farlo anche adesso, ma dipende da quali precisi argomenti e da chi li sostiene». Ci riflette, così in obliquo, ma dice quel che pensa, pur dichiarando di non ricordare o di non sapere. Solondz? «Non vedo niente, non so chi sia, sorry». A *sangue freddo*, Truman Capote: «L'ho letto che avevo 13 anni, non ricordo molto». Di apparire quel che non è, di fingere ciò che non sa non gliene importa proprio nulla. S'appassiona a una domanda: Quanto di moderno e quanto di eterno c'è in questa storia? Lui risponde: «Di eterno c'è la tragedia, l'assassinio, la di-